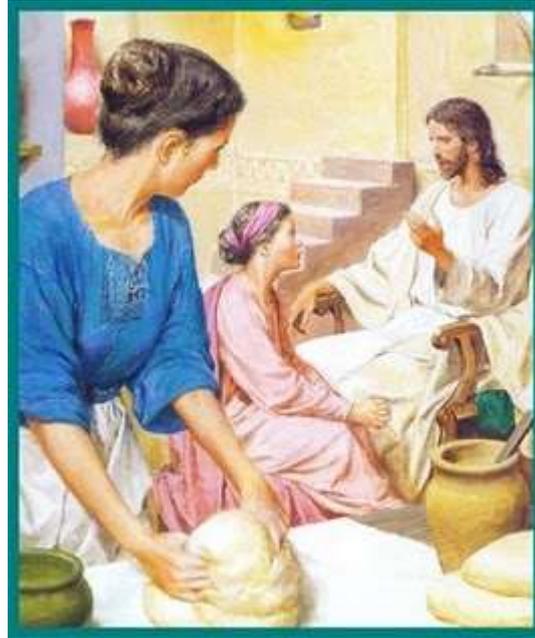


Roma, 20/7/2019

EUCARISTIA VESPERTINA  
XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

**Letture:** Genesi 18, 1-10  
Salmo 15 (14)  
Colossesi 1, 24-28  
**Vangelo:** Luca 10, 38-42



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questa domenica si parla del tema dell'accoglienza.

La prima accoglienza è quella di Abramo e Sara, che accolgono i tre uomini, che passano davanti alla loro tenda.

Sappiamo che Abramo è convalescente; il Signore lo ha invitato a circumcidersi, dando inizio a questa pratica, ancora in uso fra Ebrei e Musulmani, come segno di alleanza con il Signore.

Abramo ha ottanta anni, è convalescente ed è seduto sulla soglia della sua tenda.

Passano questi tre uomini. Abramo li accoglie, dà loro da mangiare, li ristora. Secondo la tradizione ebraica, questi tre uomini sono i tre Arcangeli: Michele, Gabriele, Raffaele. È molto verosimile, perché uno di loro dice: "*Nulla è impossibile al Signore!*" Sono le stesse parole che l'Arcangelo Gabriele rivolgerà alla Vergine Maria, durante l'annunciazione.

Per noi, Cristiani, i tre uomini rappresentano la Trinità.

C'è la bellissima icona di Andrej Rublev, che vede questi tre uomini, come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Non è tanto importante questo, quanto l'accoglienza dell'altro, l'accoglienza di chi passa per le strade della nostra vita: questo provoca il figlio. L'Angelo promette ad Abramo e Sara che avranno il figlio tanto desiderato: *“Al tempo fissato, tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio.”* **Genesi 18, 14.**

L'accoglienza dell'altro ci porta la vita.

Vediamo la stessa dinamica nel Vangelo.

L'accoglienza di Gesù nella casa di Marta e Maria porta la resurrezione di Lazzaro.

Vale la pena di esaminare bene la pagina del Vangelo odierno, perché è un brano conosciuto da tutti, ma è bene riflettere su ogni versetto, perché lì c'è nascosto il significato che l'evangelista vuole dare alla Prima Chiesa.

Questo passo è pentecostale: Gesù è citato per tre volte, ma non viene mai chiamato Gesù, bensì Signore.

Il messaggio che Luca vuole dare alla Prima Chiesa è relativo alla polemica sempre in atto, che vediamo nella seconda parte di questo Vangelo

Che cosa dobbiamo fare per il Signore?

È più importante pregare o lavorare?

I gruppi di preghiera a che cosa servono? C'è tanto da fare con i poveri!

La Prima Chiesa discute su questo argomento in **Atti 6**. La Chiesa si rende conto che scivola verso troppo attivismo e dice: *“Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola.”*

La preghiera e la Parola del Signore, in questo caso, hanno il primo posto.

All'inizio del passo leggiamo:

*“Mentre erano in cammino, Gesù solo entrò in un villaggio...”*

I discepoli dove sono rimasti? Questo è un messaggio per la Chiesa. Quando Gesù va in posti pericolosi, gli apostoli restano fuori.

Che cosa c'è di male nel villaggio?

Il villaggio, nei Vangeli, ha sempre una connotazione negativa. Il villaggio è il luogo, dove “si è sempre fatto così”. Perché cambiare?

Gesù, sapendo che gli apostoli non sono ancora maturi, li lascia fuori. Gesù entra solo in questa casa, dove viene ospitato da due donne. Il fatto è inverosimile, perché due donne da sole, a quel tempo, non potevano vivere. Inoltre avevano un fratello scapolo.

Le donne venivano maritate a 14 anni. Nel Talmud si legge che l'uomo, che a 18 anni non si è ancora sposato, è maledetto da Dio.

Gesù si presentava scapolo con donne e uomini al seguito.

Quale credibilità poteva avere Gesù dinanzi alla Chiesa del tempo?

La prima ad accogliere Gesù è Marta, che significa “padrona di casa”. Marta inizia a preparare il pranzo.

Nel frattempo, arriva un po’ di gente e Gesù inizia a predicare. Maria, anziché aiutare Marta, si siede ai piedi di Gesù, per ascoltarlo. Che cosa c’è di male? Ancora oggi, fra i Palestinesi. Le donne non possono stare insieme agli uomini.

Maria si mette ai piedi di Gesù e fa la discepola. Nell’Ebraismo non c’è il termine “discepola”. Il discepolo è solo il maschio. Maria sta in mezzo agli uomini ad ascoltare Gesù.

Che cosa può dire la gente di questo atteggiamento?

Marta interviene: *“Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.”* “Sinantilambano” è il termine tecnico relativo allo Spirito Santo. Maria sta dicendo che ha bisogno di una effusione di Spirito Santo, altrimenti lavora, come il figlio maggiore della parabola del “Padre Misericordioso”.

Gesù rimprovera Marta. Quando un nome viene ripetuto due volte si tratta di un rimprovero: *“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose.”*

Marta è immersa in tante preoccupazioni e faccende e non riesce ad ascoltare Gesù.

*“Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.”*

Che cosa è questa parte migliore?

La parte migliore, che noi possiamo scegliere e nessuno ci può togliere, è la libertà. Maria è una donna libera, sceglie di andare controcorrente: va contro la famiglia, contro la religione.

Anche san Paolo paga lo scotto della sua cultura: *“Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciono perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.”* **1 Corinzi 14, 34-35.**

Maria è la donna libera, che va anche contro il villaggio, che ora parlerà di lei. Maria ha fatto la sua scelta e sa che molti non possono capirla.

La libertà interiore è una scelta che non può essere tolta da nessuno.

Andando oltre, possiamo dire che Marta e Maria sono le facce della stessa medaglia: sono le due componenti che devono essere in noi. Noi possiamo lasciarci prendere dai doveri casalinghi, dai doveri del convento... ma ci sono dei tempi, durante i quali dobbiamo fermarci, per ascoltare il Signore.

La Preghiera del cuore è chiamata anche Preghiera di silenzio, nella quale spegniamo la mente e attiviamo il cuore. Nella mente parliamo noi, nel cuore parla Gesù. *“Cristo abiti per fede nei vostri cuori.”* **Efesini 3, 17.**

Ogni giorno, dobbiamo lottare con noi stessi e trovare un tempo, per fermarci ad ascoltare il Signore, per entrare in amicizia con Lui.

Nel mondo, si diventa amici, quando apriamo il cuore all'altro, che ci ascolta; si scopre così il mistero dell'altro.

La vera amicizia nasce dalla condivisione del cuore. Dio vuole essere ascoltato.

Ritroveremo Marta e Maria più avanti, quando muore il fratello Lazzaro.

Le due sorelle corrono da Gesù e dicono le stesse parole: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”* **Giovanni 11, 21; 11, 32.**

Gesù comincia a catechizzare Marta, che prima non lo aveva ascoltato.

Quando parla Maria, invece, scoppia a piangere. Maria è amica di Gesù e gli ha toccato il cuore.

Il segreto è diventare amici di Gesù. *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.”* **Giovanni 15, 15.**

È tempo di ascoltare il Signore, per diventare suoi amici e per poter fare un'intercessione potente, che venga esaudita. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*